

Più attento a servire la Chiesa

INTERVISTA A SUA EMINENZA FRANCESCO MONTERISI, CREATO CARDINALE
DA BENEDETTO XVI NEL CONCISTORO DEL 20 NOVEMBRE 2010

Vorrei cominciare dicendo che con grande ritrosia rispondo a domande sulla mia vita. Mi trovo più a mio agio nella discrezione e nella riflessione sulle mie vicende personali. E mi domando se quello che risponderò sarà trovato interessante. Spero, comunque, che serva a qualcuno, per lo meno a suscitare l'idea che il Signore si serve di strumenti piccoli per i suoi disegni.

Eminenza, cominciamo dalla sua famiglia, la sua formazione umana e cristiana, la sua parrocchia!

Ho avuto una famiglia splendida, straordinaria, dal punto di vista umano e soprattutto cristiano ed ecclesiale. I nomi più noti dei fratelli e sorelle di mio nonno paterno sono mons. Ignazio Monterisi, arcivescovo di Potenza fino al 1913; mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno fino al 1944; la zia Francesca Monterisi, nota in tutta Barletta come "la Direttrice" del catechismo, morta nel 1958. C'erano stati prima tre Padri Gesuiti, suore in numero incredibile, laici impegnati nell'apostolato e in politica (naturalmente nel Partito Popolare del tempo). Un cugino di mio padre, Vitantonio Monterisi, fu deputato alla Costituente ed alla prima legislatura.

Mio padre e mia madre erano esemplari nell'amarsi e nel sacrificarsi per se stessi e per i quattro figli (io sono il secondo di essi); ricordo mio padre, che aveva il difetto di sordità, che tornava esausto dal lavoro come vice-direttore del laboratorio chimico detto "Cantina Sperimentale". E mia madre che riusciva a fare tutto ("devo combattere contro cinque uomini", si sentiva di dire); ed erano i tempi della guerra. I genitori erano anche esigenti nel volere da noi impegno morale in tutto, e specialmente fedeltà alla preghiera ed alla santa messa domenicale. Tra noi fratelli c'era e c'è affetto straordinario e solidarietà a tutta prova; siamo come "le dita di un pugno", ci diciamo.

Sono stato educato dalle suore dei due istituti che esistevano in Piazza del Pebliscito a Barletta e cioè le religiose dell'Asilo Infantile Comunale e le suore d'Ivrea dell'Istituto San Giuseppe; le ricordo tutte con gratitudine ed ammirazione. Ho frequentato la scuola pubblica solo per due anni; ho avuto ottimi insegnanti. Ricordo uno di essi che, dati i tempi, si doveva mostrare "perfetto fascista", ma che dopo il "ventennio" ritrovai nel



Don Francesco Monterisi con Papa Paolo VI

Il profilo biografico del neo Cardinale

Il cardinale Francesco Monterisi, arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le mura, è nato il 28 maggio 1934 a Barletta, nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in Puglia. Nunzio apostolico prima in Corea e poi a Sarajevo negli anni della guerra, è stato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, svolgendo in questa veste anche l'ufficio di segretario del Conclave che il 19 aprile 2005 ha eletto Benedetto XVI.

La sua è una famiglia molto religiosa che ha dato alla Chiesa alcuni noti ecclesiastici come l'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, l'arcivescovo di Potenza Ignazio Monterisi e padre Giuseppe Filograssi, professore di teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Ha studiato prima al Pontificio Seminario Romano Minore, dal 1946 al 1951, e poi al Pontificio Seminario Romano Maggiore fino al 1958. Ha conseguito il dottorato in teologia alla Pontificia Università Lateranense. Ordinato sacerdote il 16 maggio 1957 nella cattedrale di Barletta, dal 1958 al 1961 è stato vice rettore del Seminario arcivescovile diocesano Don Pasquale Uva a Bisceglie. Contemporaneamente, per l'anno accademico 1960-1961, ha insegnato filosofia al Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XII a Molfetta.



Cattedrale di Barletta, 16 marzo 1957. Ordinazione sacerdotale di don Francesco Monterisi



Il Cairo, 26 ottobre 1967, mons. Monterisi, segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto, con il presidente Nasser e Indira Ghandi

la vicinanza di casa mia alla Chiesa dell'Immacolata in via Milano, frequentavo questa più che la parrocchia, ed ero legato a molti dei padri cappuccini che vi operavano con tante iniziative.

La sua vocazione: quando ha sentito di essere chiamato al sacerdozio?

Credo che soprattutto il clima della mia famiglia sia all'origine della mia vocazione, senza dimenticare l'esempio dei sacerdoti che ho citato. La zia Francesca (la "Direttrice") mi inseriva più di altri in questo clima. A dieci anni, facevo da "chierichetto" a don Giuseppe Spera, nella chiesa di San Domenico, e questo pure influenzò la mia scelta. Ricordo con molta precisione che nel dicembre del 1945 (avevo 11 anni) seguii alla chiesa dell'Immacolata la novena di questa festa e che nella preghiera che vi si recitava, alla domanda di grazie alla Madonna, io chiesi quella di diventare sacerdote.

Dove ha compiuto gli studi filosofici e teologici?

Quando stavo per entrare nel Seminario Minore di Bisceglie, nell'estate del 1946, un cugino di mio padre, il gesuita padre Giuseppe Filograssi, professore all'Università Gregoriana a

cattolicissimo "Circolo Leone XIII".

Appartenevo alla parrocchia di Sant'Agostino, ma sono stato battezzato in quella di San Giacomo, perché nel 1934 la prima non era stata ancora eretta. Un grande affetto mi unisce ai tre sacerdoti che ho conosciuto a Sant'Agostino: monsignor Michele Morelli ed i compianti monsignori Giuseppe Di Matteo e Vincenzo Frezza. Che belle anime! Ho poi un ricordo molto vivo di don Ruggero Caputo e, un po' meno, di mons. Raffaele Dimiccoli, i nostri Servi di Dio. Data

Nel 1961 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica e nel 1964 ha anche ottenuto il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense.

Nell'agosto 1964 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede. Il suo primo incarico è stato quello di addetto di nunziatura nella Delegazione apostolica in Madagascar. Due anni dopo è stato nominato segretario della nunziatura apostolica nella Repubblica Araba d'Egitto.

Rientrato in Vaticano, in segreteria di Stato nel 1970 è stato incaricato di seguire le delicate questioni del Medio Oriente.

Il 24 dicembre 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto alla Chiesa titolare arcivescovile di Alba Marittima. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1983 da Giovanni Paolo II nella basilica Vaticana.

Durante i quattro anni del suo servizio in Corea, ha accolto dal 3 al 5 maggio 1984 Papa Wojtyła nella sua prima visita nel Paese asiatico, per la canonizzazione di centotré martiri a Seoul, contribuendo così alla realizzazione di uno degli eventi più importanti della storia cristiana in quelle terre.

Quindi dal 1987 al 1990 si è occupato delle questioni africane nella sezione per i Rapporti con gli Stati della segreteria di Stato e ha anche insegnato alla Pontificia Accademia Ecclesiastica.

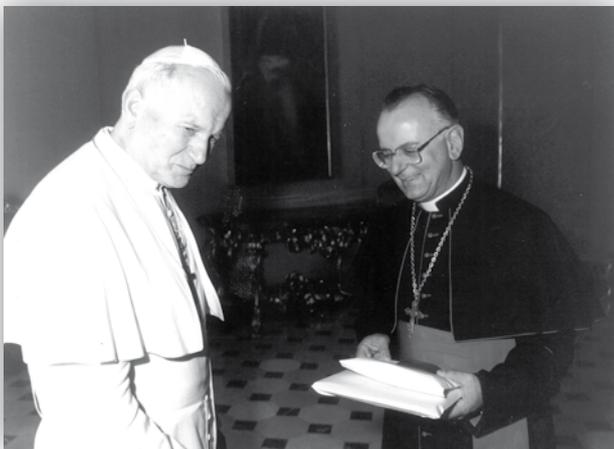
Il 28 agosto 1990 è stato nominato Delegato per le Rappresentanze Pontificie, incarico che ha svolto per otto anni.

Intanto nel pieno della violenta crisi che ha colpito la ex Jugoslavia, l'11 giugno 1993 è stato nominato primo nunzio apostolico in Bosnia ed Erzegovina. Per cinque anni è rimasto accanto alle popolazioni sofferenti portando avanti, in un contesto molto difficile, in collaborazione con la Chiesa cattolica locale, una missione di pace e di riconciliazione con un'apertura al dialogo con tutte le parti in causa. Non sono mancati momenti di tensioni e di vero e proprio pericolo. Ha contribuito anche all'organizzazione e alla realizzazione della storica visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo il 12 e 13 aprile 1997, dopo aver lavorato a quella prevista per il settembre 1994, ma all'ultimo momento resa impossibile dalla situazione sul campo.

Dopo l'esperienza in Bosnia ed Erzegovina e come Delegato per le Rappresentanze Pontificie, il 7 marzo 1998 è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e del Collegio Cardinalizio, un servizio che ha svolto per undici anni. Si è dunque occupato anche del lavoro della Pontificia Commissione per l'America Latina, del coordinamento pastorale degli Ordinariati militari e dell'organizzazione delle visite *ad limina* dei vescovi. Tra i suoi primi atti, nel luglio 1998, c'è la presentazione, con l'allora cardinale Ratzinger, della Lettera apostolica *Apostolos suos* di Giovanni Paolo II in forma di *Motu proprio* sulla natura teologica e giuridica delle Conferenze dei vescovi. Inoltre nel giugno 2008 ha presentato le motivazioni dei provvedimenti adottati da Benedetto XVI su alcune circoscrizioni ecclesiastiche dei Balcani.

Nell'ambito della Curia romana, fa parte della Pontificia Commissione per l'America Latina ed è stato membro del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Il 3 luglio 2009 è stato nominato arciprete della basilica papale di San Paolo fuori le mura, dove ha raccolto l'eredità spirituale dell'anno paolino. Nella basilica Ostiense presiede anche i consigli per le attività pastorali e per gli affari amministrativi.



Roma 1982. Mons. Francesco Monterisi nominato nunzio apostolico in Corea da Papa Giovanni Paolo II

Roma, venne a Barletta. Informato della mia intenzione, convinse mio padre ad iscrivermi al Seminario Romano Minore: per me, a 12 anni di età, significava solo 400 km invece di 40 km di distanza da casa... Tengo a dire che la mia famiglia, senza altri aiuti, ha sopportato le spese della mia formazione, fino al sacerdozio.

Nel Seminario Romano Minore, in viale Vaticano, ricevetti effettivamente una formazione spirituale eccellente, dai sacerdoti che in gran numero e grande "professionalità" lo dirigevano.

Il passaggio dal Minore al Maggiore, con la frequenza all'attigua Università Lateranense, era "inevitabile", anche se il padre Filograssi mi aveva prospettato di andare al Seminario Capranica, dove si era formato lo zio mons. Nicola, ed alla Università Gregoriana, dove egli insegnava.

All'Università Lateranense mi seguiva come un "tutor" un carissimo e profondo professore di filosofia che, forse più degli altri insegnanti, mi fece entrare con penetrazione singolare nella cultura teologica e soprattutto filosofica del tempo.

Programma dell'accoglienza a Barletta di Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Francesco Monterisi, Arciprete della Basilica Papale di S. Paolo Fuori le Mura nella solennità di San Ruggero Vescovo, Patrono dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth e della Città di Barletta



LA CHIESA DIOCESANA
accoglie
SUA EMINENZA REVERENDISSIMA
il Sig. CARDINALE
FRANCESCO MONTERISI
ARCIPRETE DELLA BASILICA PAPALE
DI S. PAOLO FUORI LE MURA



il 30 Dicembre 2010
nella solennità
di San Ruggero Vescovo
Patrono dell'Arcidiocesi
e della Città di Barletta

MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE 2010
ore 20.00 BARLETTA - CHIESA DEL MONASTERO DI SAN RUGGERO
(Via Cialdini)
Celebrazione dei Primi Vespri. Al termine, in processione, trasferimento del busto del Santo Patrono presso la Concattedrale di Santa Maria Maggiore.

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 2010
ore 10.30 BARLETTA - CHIESA DEL PURGATORIO (Corso Garibaldi)
Accoglienza del Signor Cardinale.
A seguire, processione introitale verso la Concattedrale di Santa Maria Maggiore

ore 11.00 *Solenne Concelebrazione Eucaristica* nel giorno della festa liturgica di San Ruggero presieduta da S. Em. il Sig. Card. Francesco Monterisi e concelebrata da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, dagli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi convenuti, dal clero diocesano

ore 17.30 BARLETTA - TEATRO CURCI (Corso Vittorio Emanuele)
Incontro del Sig. Cardinale con le autorità civili e militari

ore 20.00 BARLETTA - CONCATTEDRALE SANTA MARIA MAGGIORE (Via Duomo)
Processione di San Ruggero presieduta dal Sig. Cardinale con la partecipazione di Mons. Arcivescovo, del Capitolo di S. Maria Maggiore, del Clero diocesano e religioso

Itinerario: Concattedrale, Via Duomo, Corso Garibaldi, Corso V. Emanuele, Piazza Plebiscito. Sott. sul sagrato della Chiesa di S. Gaetano: preghiera conclusiva, saluto e ringraziamento da parte del Sig. Cardinale. Al termine la processione prosegue per Via Cialdini, Chiesa S. Ruggero

Rivolgo l'invito a tutto il popolo di Dio, alle autorità civili e militari delle città di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, S. Ferdinando di Puglia, Trinitapoli Barletta, 8 dicembre 2010

© Giovan Battista Pichieri
Arcivescovo

PROGRAMMA

*Dal rito per la creazione
dei nuovi Cardinali*

Nella vigilia della solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo ci siamo riuniti, fratelli e sorelle carissimi, per rivolgere preghiere e suppliche a Dio onnipotente affinché, per intercessione della Vergine, Madre di Cristo nostro Salvatore, ci accompagni benigno con la sua grazia.

Ci disponiamo infatti a compiere un atto gradito e grave del nostro sacro ministero. Esso riguarda anzitutto la Chiesa di Roma, ma interessa pure l'intera comunità ecclesiale. Chiameremo a far parte del Collegio dei Cardinali alcuni nostri Fratelli, perché siano uniti alla Sede di Pietro con più stretto vincolo, divengano membri del Clero di Roma, cooperino più intensamente al nostro servizio apostolico.

Essi, insigniti della sacra porpora, dovranno essere intrepidi testimoni di Cristo e del suo Vangelo nella città di Roma e nelle regioni più lontane.

Pertanto, con l'autorità di Dio onnipotente, dei santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, creiamo e proclamiamo solennemente Cardinali di Santa Romana Chiesa questi nostri Fratelli...

Benedetto XIV
Roma, Basilica di San Pietro,
20 novembre 2010



Roma, Basilica di S. Pietro, 21 novembre 2010. Mons. Monterisi creato cardinale da Papa Benedetto XVI



Roma 3 luglio 2009. Mons. Francesco Monterisi è nominato arciprete della Basilica di S. Paolo fuori le Mura

Quali gli incarichi in diocesi dopo la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 16 marzo 1957?

L'ordinazione sacerdotale è stato un momento di grandissima emozione. Non dimenticherò mai la scena della nostra cattedrale (poco illuminata, mi ricordo) la predica piuttosto severa del consacrante monsignor Reginaldo Addazi, nostro arcivescovo di allora, la mia costernazione a sentirmi trasportato nel mistero di Gesù Sacerdote... Non ho dormito nella notte seguente.

L'ordinamento degli studi di teologia in quegli anni richiedeva un quinto anno per ottenere la laurea; pertanto rimasi a Roma ancora fino all'ottobre 1958 e cominciai a non dipendere economicamente dalla mia famiglia svolgendo i compiti di educatore nel Seminario Romano Minore. Ricevetti da monsignor. Addazi la nomina a vice rettore del Seminario "interdiocesano" di Bisceglie e vi trascorsi tre anni. Nell'ultimo di essi ebbi l'incarico di professore di filosofia al Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Non ebbi mai, pertanto, un'attività parrocchiale vera e propria, ma aiutavo nelle parrocchie di Bisceglie ed anche di Barletta saltuariamente. Ma il contatto con i giovani seminaristi del "minore" e del "maggiore" mi ha arricchito molto. Soprattutto nell'insegnamento della filosofia mi sembrava di poter dare agli studenti le nozioni e la mentalità per il loro approccio alla cultura contemporanea. Sembrava questa la mia "strada" futura...

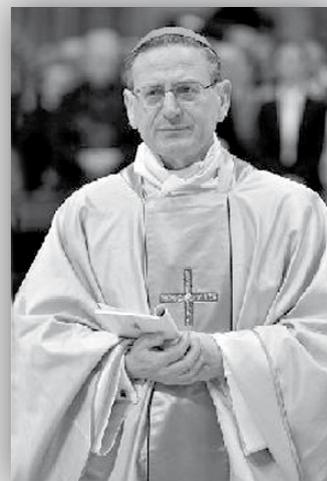
Come mai, nel 1961, ha cominciato a frequentare i corsi di diplomazia ecclesiastica a Roma? Qui sembra che il suo percorso umano, pastorale e ministeriale abbia, diciamo così, avuto una sterzata?

È stata una svolta inattesa e... misteriosa, anche perché non avevo alcuna idea della diplomazia ecclesiastica. Non sono sicuro nemmeno di chi abbia fatto il mio nome al vescovo "presidente" dell'Accademia Ecclesiastica (dove si formano i diplomatici della Santa Sede), il quale aveva il compito di individuare i candidati al servizio diplomatico della Santa Sede e che mi scrisse la lettera di ammissione. Quando consultai il padre Filograssi se dovevo accettare, questi mi disse che "al Santo Padre si obbedisce senza esitazioni". Dalla mia "vocazione" alla filosofia ero indirizzato verso un campo di delicata presenza della Chiesa nell'ambito internazionale, per favorire la pace nel mondo e l'attività della Chiesa e del Papa in singole nazioni.

Nel 1964, dopo aver conseguito il dottorato in diritto canonico, ha avuto luogo il suo ingresso nella diplomazia della Santa Sede.

Cardinale anche un altro pugliese

Nel concistoro del 20 novembre, Benedetto XVI ha creato cardinale mons. Angelo Amato, pugliese, nato a Molfetta l'8 giugno 1938. Entrato nella Società Salesiana di San Giovanni Bosco, è ordinato presbitero il 22 dicembre 1967. Il 19 dicembre 2002 viene ordinato vescovo, con Sede titolare di Sila. Il 9 luglio 2008 viene nominato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.



card. Angelo Amato

Vuol ricostruire questo periodo, nel quale ricopre incarichi in alcune nunziature?

Sono stato per due anni in Madagascar e quattro in Egitto come segretario di nunziatura, collaboratore cioè del nunzio apostolico del tempo. L'esperienza del Madagascar mi ha messo in contatto con la Chiesa Missionaria. La comunità cattolica dell'isola era (ed è tuttora) in espansione. Bisognava aiutarla, soprattutto sostenendo i vescovi ed i sacerdoti, sia locali sia missionari. Ma l'entusiasmo dei fedeli, con il loro tipico fervore di "neofiti", spingeva fortemente ad interessarsi dei loro problemi.

Al Cairo ebbi l'esperienza più completa. Ci fu un arricchimento straordinario, nella conoscenza delle culture che si erano succedute nei secoli (dai Faraoni al Presidente Nasser, passando per i periodi romano, ellenistico, copto, ottomano). Sul piano del lavoro vero e proprio, oltre alla cura della comunità cattolica, in gran parte di rito orientale, c'era da sviluppare il dialogo sia con i cristiani ortodossi (circa 9 milioni di fedeli, poco considerati, talvolta perseguitati) e soprattutto con i musulmani, maggioritari nel paese. Erano islamici in massima parte moderati, ma fu in quegli anni che in Egitto si stava sviluppando l'associazione terroristica dei "Fratelli Musulmani", che poi diede origine ad "Al-Qaeda" in Arabia Saudita e in Afghanistan.

Infine, sul piano politico, l'Egitto si presentava come l'antesignario arabo del conflitto arabo-israeliano. Nel 1967 mi trovai al Cairo quando scoppiò la "guerra dei sei giorni", con la disfatta degli arabi. La nunziatura fu chiamata a lenire le conseguenze della guerra ed a preparare il dialogo che sfociò nelle iniziative di pace del presidente Sadat e, poi, del presidente Mubarak.

Furono queste esperienze, verosimilmente, a suggerire ai superiori di chiamarmi nel 1970 a Roma per seguire dalla sezione più "politica" della Segreteria di Stato i problemi del Medio Oriente. Il mio compito era di fornire al Santo Padre ed agli altri superiori gli elementi per programmare interventi della Santa Sede per la convivenza di cristiani, ebrei e musulmani a Gerusalemme ed in tutto il Medio Oriente.

Nel 1982 è stato nominato nunzio apostolico in Corea ed eletto Arcivescovo titolare di Alba Marittima. Il 6 gennaio 1983, in San Pietro, è stato consacrato vescovo da Giovanni Paolo II. Ci parli di questo periodo.

La consacrazione episcopale nella Basilica di San Pietro, per le

mani di Sua Santità Giovanni Paolo II fu di una splendida e grandiosa solennità. Io mi sentivo veramente piccolo, eppure partecipe della pienezza del sacerdozio, membro dell'episcopato mondiale, destinato a rappresentare il Papa in un lavoro estremamente delicato.

L'esperienza della Corea mi riportò nel cuore della chiesa missionaria. I coreani cattolici erano, non meno dei malgasci, in grandissimo sviluppo: ogni anno si convertivano circa 250.000 adulti, su una popolazione di 40 milioni. Ebbi la fortuna di ospitare per quattro giorni nella nunziatura di Seul il Papa Giovanni Paolo II che nel maggio del 1984 svolse la prima visita in Corea. Impressionante la celebrazione della canonizzazione dei 103 Martiri Coreani che si svolse in un aeroporto della capitale alla presenza di un milione di fedeli.

Chi legge il suo curriculum, si concentra sulla sua nomina, avvenuta nel giugno del 1992, a nunzio apostolico in Bosnia-Erzegovina, un tempo difficile e carico di conflitti per quella regione. Mi viene da chiederle, come mai il Papa ha scelto proprio lei?

Non saprei proprio perché. Forse c'era la circostanza che le parti in conflitto in Bosnia, pur combattendo per il potere, si riferivano a tre diverse confessioni che sono attive pure in Medio Oriente: i croati cattolici, i serbi cristiani-ortodossi ed i musulmani che, arrivati con la conquista ottomana del XVI secolo, costituiscono ora la maggioranza relativa della popolazione. Fu un periodo amaro: si procedeva da tutte le parti alla cosiddetta "pulizia etnica" nei territori che controllavano. Ne soffrirono soprattutto i cattolici. Il Papa, che voleva visitare Sarajevo durante la guerra nel 1994, ne fu impedito dall'ONU e dalla Serbia, con grande sconforto di tutti i cattolici locali. Il Papa venne poi a Sarajevo nell'aprile del 1996, a pace conclusa.

Nel 1998, è stato nominato segretario della Congregazione per i Vescovi e segretario del Collegio cardinalizio. Cosa può dire di questa fase della sua vita e della sua esperienza ministeriale, che le ha consentito di partecipare al conclave che ha eletto il nuovo Papa Benedetto XVI?

Quello di segretario della Congregazione per i vescovi è stato il compito più delicato, dal punto di vista ecclesiale, che abbia mai avuto. L'attenzione e l'aiuto alle diocesi e la preparazione delle candidature per la nomina dei vescovi in tutto il mondo (eccetto i territori di missione e quelli delle chiese orientali) obbligavano ad un lavoro attento e meticoloso. Le candidature erano poi da presentare al Santo Padre, dopo una lunga trafila di ricerca fatta dalla Congregazione, con la partecipazione dei nunzi delle diocesi da provvedere. Per fortuna, i cardinali superiori che ho avuto (personalità eccezionali come i porporati Giovanni B. Re, Lucas Moreira Neves e Bernardino Gantin), si sono presi sempre la responsabilità primaria del lavoro svolto, ma chiedevano la mia collaborazione.

Non molto impegnativo, invece, il compito di segretario del Collegio dei cardinali, poiché solo saltuariamente il Collegio è stato riunito per celebrazioni o incontri comunitari. Un caso a parte si è avuto in occasione del Conclave del 2005; ma al segretario del Conclave era affidata una funzione di "supervisione logistica", non sostanziale; certo, chi era all'interno del Conclave prendeva parte al clima di preghiera e di silenzio che circondava le votazioni dei cardinali. Ed alla conclusione, il Papa eletto ha avuto un'attenzione affettuosa a tutti i collaboratori.

Il suo ricordo di Giovanni Paolo II.

Ho avuto la grazia di conoscere Giovanni Paolo II fin dall'inizio del suo pontificato, nel 1987, per l'interesse che portava alla Chiesa

di Gerusalemme e del Medio Oriente. Riuniva intorno alla sua tavola i collaboratori del settore prima di prendere delle iniziative o pronunciare importanti discorsi sui problemi e ci ascoltava attentamente. Da Papa Wojtyła ho avuto la consacrazione episcopale e la nomina a nunzio apostolico in Corea. Nel maggio del 1984 egli compì la sua prima visita in Corea e fu ospite della nunziatura per quattro giorni. Lo ammirai specialmente per due sue "prerogative", manifestate in questi episodi: ogni mattina, quando mi recavo nella cappella della nunziatura verso le 7, l'ho sempre trovato già in preghiera; l'ultimo giorno della visita in Corea, al grande palazzetto dello sport di Seul, l'incontro con i giovani fu straordinario: con le poche parole in inglese che tutti i ragazzi potevano comprendere, li galvanizzò in maniera tale da farlo ricordare per tutti gli anni successivi.

Sull'anello che oggi vi consegno . . .

Il Papa e i Cardinali sono chiamati ad essere profondamente uniti prima di tutto in questo: tutti insieme, sotto la guida del Successore di Pietro, devono rimanere nella signoria di Cristo, pensando e operando secondo la logica della Croce – e ciò non è mai facile né scontato. In questo dobbiamo essere compatti, e lo siamo perché non ci unisce un'idea, una strategia, ma ci uniscono l'amore di Cristo e il suo Santo Spirito. L'efficacia del nostro servizio alla Chiesa, la Sposa di Cristo, dipende essenzialmente da questo, dalla nostra fedeltà alla regalità divina dell'Amore crocifisso. Per questo, sull'anello che oggi vi consegno, sigillo del vostro patto nuziale con la Chiesa, è raffigurata l'immagine della Crocifissione. E per lo stesso motivo il colore del vostro abito allude al sangue, simbolo della vita e dell'amore. Il Sangue di Cristo che, secondo un'antica iconografia, Maria raccoglie dal costato trafitto del Figlio morto sulla croce; e che l'apostolo Giovanni contempla mentre sgorga insieme con l'acqua, secondo le Scritture profetiche.

Benedetto XVI,
dall'omelia tenuta durante la concelebrazione eucaristica
con i nuovi cardinali e consegna dell'anello cardinalizio,
Basilica di San Pietro, 21 novembre 2010



Roma, Basilica di S. Pietro, 21 novembre 2010. Il card. Montersisi riceve l'anello cardinalizio da Papa Benedetto XVI



Conosceva il cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione delle Fede?

Certamente, fin da quando egli venne a Roma da Monaco, per i suoi libri e la sua autorevolezza tra le personalità che c'erano in Vaticano. Il cardinal Ratzinger, come prefetto del dicastero per la Dottrina della Fede, era membro della Congregazione per i Vescovi e potevo incontrarlo nelle nostre riunioni periodiche. Contatti più frequenti li ebbi quando egli divenne decano del Collegio dei cardinali, mentre io ero segretario. Mentre per la gente egli era il severo "tutore della fede", nei contatti personali a noi appariva il più cordiale degli interlocutori, pronto a comprendere e rispettare gli altri ed anche incline all'ironia.

Cosa ha significato la sua nomina ad arciprete della Basilica papale di San Paolo fuori le Mura?

Mi è giunta come un gesto di grande affetto e fiducia del Papa Benedetto XVI, appena dopo la conclusione dell'Anno Paolino, nel luglio dell'anno scorso. Egli, in tale occasione, aveva detto che bisognava diffondere sempre più la conoscenza dell'Apostolo Paolo e del suo Messaggio: Cristo Salvatore per la sua Croce e Resurrezione. A questo si aggiunge il lavoro di accoglienza dei pellegrini, di manutenzione della Basilica, di attenzione agli aspetti pastorali e culturali della zona; basti pensare che l'Università "Roma Tre", che si sta espandendo attorno a San Paolo fuori le Mura, usa la Basilica come sua "Cappella Universitaria".

Che senso attribuisce alla sua nomina a cardinale da parte di Benedetto XVI?

Potrei dire che si è trattato innanzi tutto di un'attenzione alla Basilica di San Paolo, poiché le altre tre basiliche papali (San Pietro, San Giovanni e Santa Maria Maggiore) hanno un Arciprete Cardinale. Continuerò infatti a svolgere il compito di Arciprete della Basilica che conserva il Sepolcro dell'Apostolo delle Genti. Altri compiti, verosimilmente, mi saranno affidati, su problematiche ed in dicasteri della Santa Sede che mi sono più familiari. Questa nomina è per me innanzi tutto un impegno ad essere concretamente più attento a servire la Chiesa.

Un'ultima domanda: ci parli del suo legame con la città in cui è nato e con la diocesi di cui, nella fede, è figlio.

Mi sento effettivamente figlio della mia amatissima Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ed ho ricevuto moltissimo da essa; basterebbe citare il battesimo e gli altri sacramenti che vi ho ricevuto. Quando partecipo alla concelebrazione del giovedì santo nella cattedrale di Trani, mi viene un'emozione forte a vedere il carissimo arcivescovo, sacerdoti, religiosi e laici, di cui conosco il fervore spirituale e le iniziative pastorali, e che pregano insieme ...



Roma, Basilica di S. Pietro 6 gennaio 1983. Ordinazione episcopale di mons. Francesco Monterisi

Titoli o Diaconie dei nuovi cardinali

L'elenco del Titolo o della Diaconia assegnati oggi da Benedetto XVI a ciascuno dei nuovi cardinali nel momento della creazione: card. **Angelo Amato**, Diaconia di Santa Maria in Aquiro; card. **Antonios S.B. Naguib**; card. **Robert Sarah**, Diaconia di San Giovanni Bosco in via Tuscolana; card. **Francesco Monterisi**, Diaconia di San Paolo alla Regola; card. **Fortunato Baldelli**, Diaconia di Sant'Anselmo all'Aventino; card. **Raymond Leo Burke**, Diaconia di Sant'Agata de' Goti; card. **Kurt Koch**, Diaconia di Nostra Signora del Sacro Cuore; card. **Paolo Sardi**, Diaconia di Santa Maria Ausiliatrice in via Tuscolana; card. **Mauro Piacenza**, Diaconia di San Paolo alle Tre Fontane; card. **Velasio De Paolis**, Diaconia di Gesù Buon Pastore alla Montagnola; card. **Gianfranco Ravasi**, Diaconia di San Giorgio in Velabro; card. **Medardo Joseph Mazombwe**, Titolo di Santa Emerenziana a Tor Fiorenza; card. **Raúl Eduardo Vela Chiriboga**, Titolo di Santa Maria in Via; card. **Laurent Monsengwo Pasinya**, Titolo di Santa Maria "Regina Pacis" in Ostia mare; card. **Paolo Romeo**, Titolo di Santa Maria Odigitria dei Siciliani; card. **Donald William Wuerl**, Titolo di San Pietro in Vincoli; card. **Raymundo Damasceno Assis**, Titolo dell'Immacolata al Tiburtino; card. **Kazimierz Nycz**, Titolo dei Santi Silvestro e Martino ai Monti; card. **Albert Malcolm Ranjith Patabendige Don**, Titolo di San Lorenzo in Lucina; card. **Reinhard Marx**, Titolo di San Corbiniano; card. **José Manuel Estepa Llaurens**, Titolo di San Gabriele Arcangelo all'Acqua Traversa; card. **Elio Sgreccia**, Diaconia di Sant'Angelo in Pescheria; card. **Walter Brandmüller**, Diaconia di San Giuliano dei Fiamminghi; card. **Domenico Bartolucci**, Diaconia dei Santissimi Nomi di Gesù e Maria in via Lata.

Mi accade una cosa analoga quando svolgo celebrazioni nella con-cattedrale di Barletta; non dimentico mai che vi ho ricevuto il sacerdozio. Come non dimentico i preti che mi sono stati esemplari, all'inizio della mia vita pastorale a Bisceglie (mons. Giuseppe Di Buduo e mons. Paolo D'Ambrosio in particolare) e in tutti gli altri centri dell'Arcidiocesi. Purtroppo, le mie vicende non mi hanno permesso di dare molto, pastoralmente, alla mia Arcidiocesi. Ho la parrocchia del SS.mo Crocifisso, dove ho l'abitazione, ed il suo caro parroco, don Rino Caporusso, che me ne dà generosamente ogni possibile occasione e li ringrazio.

Il mio amore per Barletta è noto a quanti mi conoscono; vorrei essere sempre più vicino alla gente, che merita tutto l'affetto e l'incoraggiamento e spero di poterlo fare sempre più in avvenire.

Conosco le capacità ed il carattere degli abitanti che pure io ho ereditato. So che in ogni barlettano c'è l'audacia e l'intraprendenza dei suoi marinai e dei suoi commercianti ed industriali e la posatezza e saggezza dei suoi contadini ed ho sempre cercato di sviluppare queste doti. Ho visto i barlettani pronti a fare sacrifici per traguardi ideali. Ho avuto per loro parole di incoraggiamento e anche ho raccomandato concordia ed umiltà. Con queste due ali, concordia e umiltà, si vola nel far progredire il bene comune. E il Signore ci ha insegnato a stare uniti e che, quando abbiamo fatto tutto il nostro dovere dobbiamo dire: "Siamo servi inutili".